

Nutriamo la mente

In occasione della Giornata dell'Infermiere del 12 Maggio 2024, abbiamo partecipato alla manifestazione organizzata dall'OPI di Torino collaborando al caffè letterario, un incontro pieno di emozioni. Visto il tema di questo numero incentrato sulla "Narrazione" vorremmo invitarvi alla lettura per l'estate presentando qui alcuni dei libri:

Marina Castellano - Vorrei vedere i bambini giocare

Duilio Loi - Inchiostro sulla pelle

Martina Benedetti - Salvarsi da bufale e fake news

Paolo Trenta - La postura Narrativa. I modi di essere della cura

La Redazione

Recensione a cura di:

ANNALISA DAL FITTO - CARLA BACHELET

alisa968@gmail.com

Inchiostro su pelle, tre storie (non sempre) sbagliate Duilio Loi - ISBN-13 9798373914178

L'incipit è l'incontro di tre giovani trentenni: decidono di rivetersi, dopo 15 anni, a Verona in un ristorante e fare una sorpresa ad uno di loro, ora chef stellato. Hanno vissuto insieme per circa un anno molti anni prima, un anno molto intenso, quello che ha dato loro la svolta della loro vita!

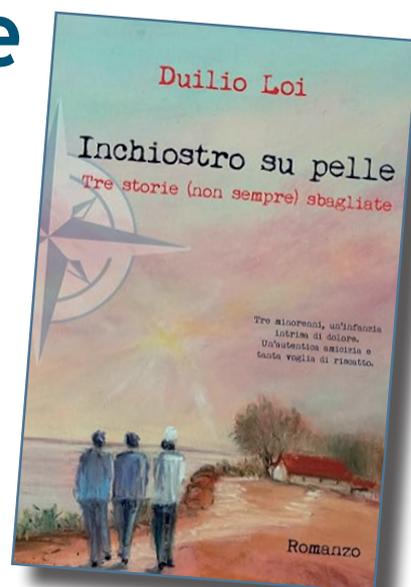
Il luogo di incontro era stato una comunità per adolescenti, tutti e tre inviati dal tribunale per un percorso di messa alla prova e specifico progetto.

Tutti e tre erano arrivati dopo

esperienze molto forti di disagio, emarginazione, trascuratezza.

Ciò che li accomunava era una profonda rabbia e il desiderio di fuggire. *"... sono in un mondo di sordi in cui ogni tentativo di essere ascoltato fallisce, mi convinco che la vita è fatta così: c'è chi attacca, chi si difende e chi ha sempre torto, io evidentemente appartengo all'ultima categoria..."*

Mi sono convinto che se nasci nella famiglia sbagliata, o nella parte di mondo sbagliata, finisci per



essere sbagliato pure tu. Ecco, forse, perché la mia vita vale così poco..."

Il libro è strutturato in capito-

li ed ognuno è scritto in prima persona, i tre ragazzi sono le voci narranti. Questo permette al lettore di cogliere il punto di vista di ognuno di loro, di avvicinarsi ai loro sentimenti, emozioni, pensieri, paure.

Nei primi capitoli è forte l'emozione della rabbia, il sentimento di frustrazione. Ritengo questa parte del libro una preziosa opportunità per il lettore di riuscire a cogliere il senso di certi comportamenti e reazioni come conseguenze di vissuti e dei relativi sentimenti. Il ragazzo che ha deciso di interrompere la scuola, quello che sceglie come amici dei teppistelli (che spesso sono a loro volta ragazzi con disagi di vario genere), quello che utilizza sostanze stupefacenti. Facile è giudicare gli effetti, ma quali vissuti, quali emozioni possono portare un giovane a decidere di comportarsi in questi modi?

Spesso l'attenzione è focalizzata sugli effetti dei comportamenti, è facile cedere alla tentazione di dare dei giudizi di valore, e questo non fa altro

che aumentare la distanza tra i giovani che vivono un disagio o malessere e gli adulti che avrebbero il compito di proteggerli e aiutarli a crescere.

Questo è un romanzo che descrive le avventure dei tre ragazzi che imparano, col supporto in primis degli educatori ad affidarsi alle altre persone, a conoscere i sentimenti autentici dell'amicizia, dell'altruismo.

Imparano a stimare se stessi proprio perché vivono l'esperienza di essere valorizzati dalle altre persone.

E finalmente si sentono in grado di prendere in mano la loro vita e scegliere con consapevolezza come progettare la vita che desiderano.

È un romanzo pieno di emozioni, anche commoventi, di sentimenti, quelli belli, quelli che riempiono il cuore e ci lasciano la sensazione che, a fronte di un vissuto di tristi esperienze, esistono operatori e altre persone che sono disponibili ad aiutare, chi con la propria competenza professionale, chi offrendo ciò che ha a disposizione, può es-

sere un lavoro, chi insegnando una professione, oppure offrendo il proprio tempo.

"...Diventa crisalide e poi farfalla soltanto quel bruco che non ha paura di cambiare la propria condizione" dice il direttore della comunità ai ragazzi quando gli comunicano la realizzazione del loro più grande progetto. Penso che sia importante il contesto in cui la crisalide può svilupparsi! Giudici che ripongono fiducia e decidono di accogliere la proposta della messa a prova in comunità, assistenti sociali che supervisionano e supportano le persone ed educatori che accompagnano passo passo il progetto. Ecco il contesto favorevole affinché si creino le condizioni ottimali per lo sviluppo di queste giovani persone.

"...Il fatto che io sia cresciuto secondo progetti diversi dai tuoi e da quelli di tanti altri non mi fa capire meno chi ha avuto difficoltà, anzi ho scelto di fare l'educatore proprio per aiutare le persone che non hanno avuto le condizioni per realizzare una vita migliore. In ogni caso la vita è fatta di posizioni: c'è chi sceglie di sedersi dalla parte più comoda e chi da quella più giusta. Questo significa avere un progetto, Daniel..."

Se puoi sognarlo, puoi farlo..." A me questo libro ha lasciato il messaggio che è possibile immaginare una società attenta ai bisogni di tutte le persone e pronta a sostenerle, rinforzarle e metterle nelle condizioni di scegliere di "sedersi nei posti giusti" in cui realizzare il proprio progetto di vita come farfalle.



Recensione a cura di:

TULLIO COCCOLI

tullio.coccoli@uslumbria2.it

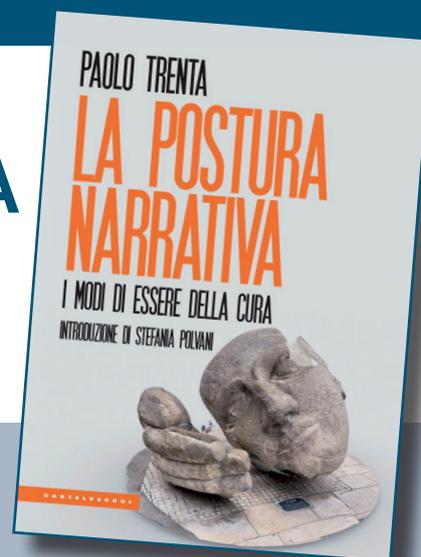
Paolo Trenta LA POSTURA NARRATIVA I modi di essere della cura

Numero di pagine: 205 - Anno: 2024

Casa Editrice: Castelvechi

Codice ISBN: 9791256140138

Prezzo: Euro 20



La Postura Narrativa è decisamente un libro che “forma”; per chi si avvicina per la prima volta alla Medicina Narrativa (MN) mette in chiaro fin da subito il ruolo di questa pratica clinico-assistenziale nel percorso di cura, convincendo anche i più perplessi.

Per coloro che hanno già sperimentato questo approccio è un libro prezioso per i suoi ricchi spunti di riflessione e per la generosità dell'autore nel raccontarci la sua esperienza di formatore. Infatti l'opera è corredata di storie ed esperienze, personali e di altri professionisti, che hanno adottato la Postura Narrativa nel loro approccio di cura. C'è ancora molto da fare, come ci racconta l'autore, per le difficoltà che la MN incontra nella pratica clinica, ancora è debole la penetrazione in ambito clinico nonostante ci siano moltissimi professionisti che conoscono bene ed apprezzano questo tipo di approccio, ma ancora poche le realtà in cui essi vengono applicati.

Proprio da queste criticità sono nate due società scientifiche, OMNI (Osservatorio Medicina Narrativa Italia) e SIMEEN - di cui l'autore è cofondatore, con lo scopo di fornire strumenti specifici attraverso seminari, percorsi formativi laboratoriali/esperienziali utili a far incontrare il mondo della medicina con quello delle scienze umane.

Il libro mette anche in guardia il lettore nel considerare la MN come panacea di tutti i mali. Ci sono infatti racconti che esaltano l'utilità di un corretto approccio al percorso di cura tramite la MN, e altri racconti, detti “disfunzionali”, da cui emerge una totale inutilità, che spesso sortisce effetti anche controproducenti.

Proprio a Paolo Trenta si deve riconoscere l'invenzione del concetto di “Postura Narrativa” da basi solide della metodologia della MN per poi arrivare ad una “postura”, ad un modo di essere, fatto di ascolto attivo, sguardo empatico ed intelligenza emotiva. Insomma siamo di fronte a nuove possibilità di assistenza fatta di attenzione nell'accogliere i bisogni di chi chiede un aiuto.

Un'opera preziosa per i curanti che vogliono sperimentare questo innovativo approccio alla cura, per i caregiver al fine di migliorare la consapevolezza emotiva e per affrontare meglio la relazione di aiuto.

PAOLO TRENTA, si occupa di formazione attraverso laboratori esperienziali narrativi. Studioso di Sociologia, ha diretto il Servizio Formazione e Comunicazione e Relazioni Esterne della UsI Umbria 2. È cofondatore e membro del consiglio direttivo della Società Italiana di Medicina Narrativa (SIMeN).

Recensione a cura di:
SARA TAMBONE

SALVARSI DA BUFAL E FAKE NEWS

Martina Benedetti

Edizione Nutrimenti



Il libro che ogni complottista dovrebbe leggere, ma che non comprerà mai.

Quando ci si avvicina a questa lettura non si può fare a meno di notare quanto sia semplice, scorrevole e accattivante. Uno dei punti di forza è sicuramente la semplicità con la quale vengono affrontati i contenuti complessi che hanno condizionato la vita non solo di professionisti e operatori sanitari, ma anche di chiunque abbia affrontato le sfide portate dalla pandemia del 2020.

Questo libro, come raccontato anche dall'autrice in varie occasioni (ad esempio durante la presentazione del suo libro avvenuta in occasione della Giornata Internazionale dell'Infermiere a Torino), si presenta anche in qualità di strumento che potrebbe essere utilizzato nei contesti scolastici: come

guida per comprendere come riconoscere una notizia falsa e come identificare le giuste fonti e i corretti contenuti.

Sembra a questo punto tautologico sottolineare il perché potrebbe essere una lettura da affrontare oggi visto che affronta temi di un periodo che, nell'era digitale sembrerebbe essere ormai lontano.

Eppure, conoscere ciò che ha reso la comunicazione difficoltosa e fallace in un contesto di crisi ti permette anche di intercettare tutte quelle informazioni che risultano essere non adeguate, false e spesso dannose, presenti anche in un contesto non emergenziale.

Altro punto sul quale vorrei porre l'attenzione è relativo alla presenza di diversi box dedicati

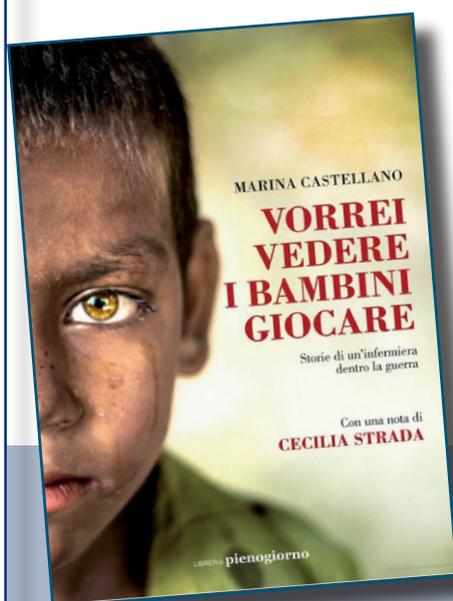
al "vero" e falso". Questi box riportano esempi chiari di ciò che è stato detto e raccontato e viene posto l'accento su quelli che sono i punti verosimili che potrebbero far pensare ad una veridicità della fonte.

Mostrando come non sempre una cosa sia vera solo perché presenta elementi di verità o verisimiglianza al suo interno. **Una lettura utile a chi vuole combattere la disinformazione.**



Recensione a cura di:

SARA TAMBONE



VORREI VEDERE I BAMBINI GIOCARE

Storie di un'infermiera
dentro la guerra

Marina Castellano
libreria PIENOGIORNO editore

Quando pensiamo ai bambini le cose più naturali che ci vengono in mente sono i momenti di gioco e i racconti e le storie. Questo libro affronta gli orrori della guerra osservando e descrivendo tutto il male e la follia che le decisioni dei "grandi" portano nella vita dei più piccoli, eliminando tutta la morbosità che spesso giornali e telegiornali mostrano.

Quando il gioco diventa motivo di paura perché devi fare attenzione alle bombe, o quando non sai se la sera avrai ancora una casa e/o la tua famiglia ad accoglierti, allora quel diritto diventa difficile da garantire.

In questo libro sono numerosi i temi affrontati da chi quel dolore, che ti fa quasi sperare che nessun bambino abbia scelto di giocare, causa rischio delle mine antiuomo, l'ha vissuto con professionalità in un contesto ove l'assenza di giudizio diventa quasi impossibile. Giudizio nei confronti di chi insiste a cercare beneficio e soluzione attraverso l'uso delle armi.

Libro che, con una delicatezza disarmante ti porta in una realtà dove non esiste il tempo per accompagnare ad una diagnosi. Dove i modi sono schietti e non esistono i giri di parole. Dove basta sentire il suono di un'esplosione per sapere che qualcuno non tornerà a casa quella sera.

Questo libro si compone di tante storie brevi in un processo di crescita che mira a rispettare una promessa (così come raccontato dalla stessa Marina Castellano in occasione della giornata dell'Infermiere a Torino durante la presentazione del suo libro).

Una lettura consigliata a chi vuole conoscere e capire per ricordare ciò che è veramente importante: vedere i bambini giocare... al sicuro.